

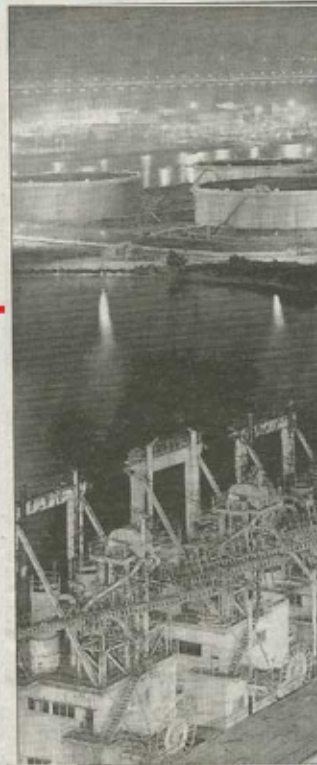


TREVISO - (CV) Alla mostra "Manciu' l'ultimo Imperatore" (nella foto il curatore Madaro con un'opera esposta) oggi si festeggiano le mamme: a tutte le ospiti verrà regalata una collana e alla prima sorteggiata anche l'invito, valido per due persone, per l'inaugurazione dell'attesissima mostra sul "Tibet" che si terrà sempre a Casa dei Carraresi dal 20 ottobre al 2 giugno.

Sono invece questi gli ultimi giorni per visitare la mostra in corso, quella dei Manciu', mostra conclusiva di un percorso che ha visto protagonista il Celeste Impero, si chiuderà infatti domenica 20 maggio.

REFRONTOLO Le "Emozioni" di Lorenzon

REFRONTOLO - È aperta fino al 27 maggio, al Molinetto della Croda di Refrontolo, la mostra d'arte "Emozioni" della pittrice locale Genny Lorenzon, e dell'artista di Farra di Soligo Natale d'Agostin. Si tratta di quadri e sculture che si inseriscono nei paesaggi che ha fatto da sfondo al romanzo del Premio Campiello Andrea Molesini, "Non tutti i bastardi vengono da Vienna" (Sellerio).



Architettura. Per questo ho pensato ad organizzare eventi e corsi di formazione. A giugno partirà un master class tenuto da Angelo Schwartz, storico e critico, amico e maestro, tra le massime autorità nell'ambito della fotografia italiana. "Sulla fotografia - la fotografia tra arte e merce" è il titolo del master class che si compone di tre lezioni magistrali aperte a tutti, due laboratori di 12 ore per chi possiede una conoscenza almeno elementare della ripresa fotografica e dei colloqui individuali.

Progetti?

«Mi propongo di allestire una nuova esposizione ogni due mesi. Oltre ai miei lavori ospiterò artisti di fama internazionale. Attualmente espongono lo scultore Achille Costi, l'incisore Francesca Calcagno, i pittori Walter Davanzo, Milos Koenadina e Michele Costi, l'installatore Luka Stojnic».

Incentivare il gusto del bello può offrire spunti di cambiamento positivo?

«Sono convinto di sì. La gente è preoccupata di arrivare alla fine del mese ma d'altro canto con meno lavoro si può far uso utile del tempo. C'è chi ha detto che con l'arte non si mangia ma io penso che al contrario è più il cervello a risultare in volte affamato e trascurato. La fruizione quotidiana di arte e cultura fa crescere interiormente, migliora le relazioni umane e la vita stessa, aprendo prospettive inaspettate».

CULTURA

di Treviso

Laura Simeoni

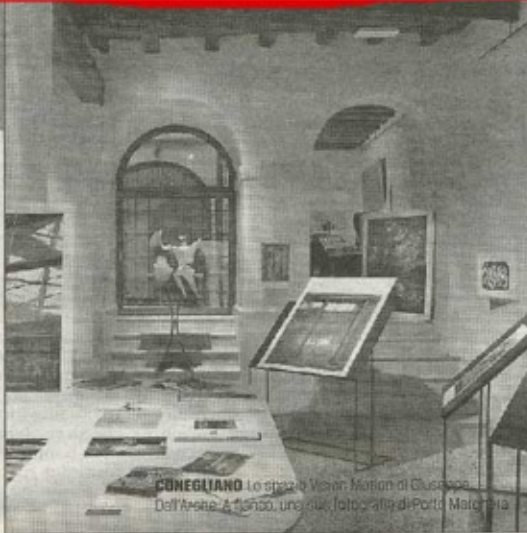
TREVISO

Le sue fotografie, il suo modo di accostarsi al territorio e di reinterpretare città mitiche come Venezia hanno ispirato il poeta Andrea Zanzotto. Ha colpito critici e pubblico con i viaggi nelle aree industriali dismesse, cattedrali sbriciolate, testimoni silenziosi di ciò che fu lo sviluppo industriale del Nord est. Ora il fotografo Giuseppe Dall'Arche ha deciso di trasformare via XX Settembre a Conegliano, da «via dello spritz» in un luogo culturalmente vivo, dove confrontarsi, gustarsi fotografie, quadri, sculture o installazioni capaci di provocare le coscienze. Un modo per far circolare creatività e nuove visioni. "Vision motion", visione in movimento è non a caso il nome che il fotografo ha scelto per il suo nuovo spazio espositivo, al civico 69 di quella via XX Settembre in cui l'unico movimento oggi sembra essere legato all'aperitivo serale. Dall'Arche, classe 1965, laurea in Belle

arti e numerose mostre e premi nel bagaglio personale, da 20 anni si occupa di fotografia, in un creativo intreccio tra artigianato e immagine. «I paesaggi si possono tramutare in decorazioni applicate a mobili, stoffe, oggetti o intere pareti - spiega - I livelli tecnologici di rappresentazione fotografica utilizzati per i miei scatti si uniscono alla maestria dei qualificati artigiani della factory De Rosso di Farra di Soligo, produttore esclusivo dei laminati in digital print, stampa digitale su lamina-

CONEGLIANO

Lo spazio espositivo del fotografo Dall'Arche aperto a mostre incontri, corsi e master class



CONEGLIANO Lo spazio Vision Motion di Giuseppe Dall'Arche. A fianco, una sua fotografia di Porto Matino

Vision Motion, arte sulla via dello spritz

to. Perché proprio via XX Settembre?

«Passaggio un sera lungo la via più nota del centro e sono stato attratto dalla scritta «affittasi». Lo spazio mi è piaciuto ed ho pensato che sarebbe stato bello aprire proprio là, nel cuore della mia Conegliano, un centro d'arte contemporanea. Oltre al Sarcinelli, istituzionale, non c'è molto altro fruibile dalla gente comune. Inoltre ho visto tutti questi ragazzi e adulti col bicchiere in mano nel rito dell'aperitivo e non credo che una città

possa ridursi solo a questo».

Lei è contrario allo spritz?

«No, no davvero. Apprezzo il vino e la socialità del rito ma le «serate sprizzanti» non possono avere come unico fattore aggregativo l'alcol. Anticamente questa strada era ben diversa, legata al commercio, allo scambio, alle relazioni».

"Vision in motion": il nome evoca movimento ma anche emozione?

«No! L'emozione è una questione intima, mentre il nome che ho scelto rievoca il titolo di un libro scritto dal grande Laszlo

Moholy Nagy, fotografo, pittore, scenografo, scrittore ungherese nato nel 1895. "Vista in movimento" significa che in qualunque epoca e cultura è importante sapersi muovere con gli occhi, seguendo i segni di un oggetto, un paesaggio, una persona. Cogliere il particolare e da qui ampliare la visione al generale».

La fotografia non gode dell'attenzione che meriterebbe.

«Purtroppo è vero. Lo stesso insegnamento della fotografia non viene sviluppato se non all'Accademia di Belle arti e ad